

Villa Correr, Pisani

Comune: Roncade

Frazione: Santa Fosca

Via Marconi, 29

Irrv 00004000 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144404



Delle quattro ville costruite dalla nobiltà veneziana e trevigiana nel corso del Cinquecento lungo le sponde del Musestre, nel territorio di «San Civriano», solo due attualmente sono ancora esistenti: villa Correr e villa Correr, Pisani. Quest'ultima, nonostante i diversi rimaneggiamenti che si sono susseguiti è «uno fra gli esempi più interessanti dell'architettura del Cinquecento trevigiano» (Azzoni Avogadro, 1979). Della sua esistenza si apprende grazie ad alcuni documenti relativi all'annesso oratorio che nel 1570 ospitava le celebrazioni di don Battista Da Lago, diacono di Santa Sofia in Venezia divenuto nel 1578 cappellano di Biancade, e dalle relazioni seguenti alle visite pastorali del 1610 e del 1615, nell'ultima delle quali si trova scritto che «vi sono doi oratorij uno dell'Ill.mo Cavalier Correr -rectius Correr- che hà la porta sopra la strada et anco ponticello che entra nel suo giardino». La cartografia del 1680 stranamente rileva in queste proprietà solo la costruzione dell'oratorio omettendo in toto il corpo padronale della villa vicina al ponte di Santa Fosca. All'opposto quella seguente, datata 1714, raffigura con notevole dovizia di particolari e con grande effetto scenico la villa dimenticando però l'esistenza dell'oratorio. Eseguito dal perito Domenico Margutti per conto del procuratore Alvise Pisani, allora proprietario del complesso, il disegno viene realizzato al fine di poter rinforzare la riva del Musestre, erosa di fronte al palazzo, con l'impiego di quattrocento pali fissi. Rappresentato in prospettiva, il palazzo si presenta descritto nella sua dimensione quadrata, collegato al fiume da un lungo viale accanto al quale si dispongono due lunghe barchesse costruite ad una certa distanza dal corpo della villa.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1990/10/22

Dati Catastali: F. 29, m. 56/ 58



In esso si precisa inoltre che tutti i beni erano precedentemente di proprietà del N.H. S.r. Anzolo Correr, il quale in occasione della visita pastorale del 1693 ne risulta infatti ancora proprietario. Dalle successive relazioni delle visite pastorali la proprietà dei Pisani è più volte confermata, sino al 1779 quando la villa, l'oratorio e «metà di brolio contiguo di campi 10 circa lavorato in casa, con frutteri e vigne» compaiono affittati a Giovanni Ferrari. Se nelle mappe del 1796, 1805 e 1809 la proprietà è sempre assegnata a membri della famiglia Pisani, nel 1810 appaiono invece per la prima volta proprietari della villa in Santa Fosca i fratelli Gio. Batta e Pietro Silvestrini, che si riscontrano proprietari anche nella mappa consortile del 1820 ed in occasione delle visite pastorali degli anni 1826 e 1858.

Nella seconda metà dell'Ottocento il complesso è inspiegabilmente privato delle due barchesse laterali, poiché il catasto austriaco dei primi dell'Ottocento lo rileva ancora perfettamente integro mentre nel 1862 il Regio Commissariato Distrettuale provvede a liquidare la spesa per certi lavori eseguiti nel «Palazzo Silvestrini di Roncade».

Veduta del fronte nord e di quello est caratterizzato dalla bifora che dà luce al vano scala (Archivio IRVV)

486



Attualmente il complesso cinquecentesco di villa Correr, Pisani è composto di un possente corpo padronale a base rettangolare e di un altro piccolo edificio addossato al lato di levante.

Il fronte principale, asimmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interassi irregolari, presenta una parte centrale caratterizzata, al piano terra, da un portale in pietra sormontato da una cornice lineare in aggetto sorretta da piccoli dentelli mentre, al piano primo, da un'elegante trifora ad arco a tutto sesto. Quest'ultima, che presenta l'apertura centrale di maggiori dimensioni rispetto alle due laterali, è composta di soli elementi lapidei i quali si ritrovano pure nel parapetto, nelle piccole mensole e nello sbalzo del poggolo in lieve aggetto della trifora stessa. Il portale del piano terra è inquadrato da due aperture simmetriche architravate, mentre la composizione delle altre aperture laterali si dispone secondo una doppia coppia di assi verticali, asimmetrici rispetto a quello centrale, che risulta maggiormente ravvicinata in corrispondenza della parte destra.

Il sottotetto è caratterizzato invece dalla presenza di piccole aperture quadrate, non sempre in asse con le sottostanti, le quali sono delimitate superiormente dallo stesso cornicione modanato, qualificato dalla presenza di una cornice a dentelli in forte aggetto.

All'interno, la scala in pietra con volta a botte si apre nel salone del pianterreno per mezzo di un bel portale ad arco a tutto sesto con mascherone in chiave. Alle pareti sono ancora visibili tracce di decorazioni a fresco, mentre su qualche trave alla sansovina si notano ancora decorazioni a tempera.

Dopo alcuni, discutibili, interventi di restauro recentemente realizzati il complesso è ora in completo stato di abbandono.

Particolare del portale d'ingresso alla villa (L.S. 1998)

Particolare del portale interno che dà accesso al vano scala (L.S. 1998)